

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 15 Gennaio

Parte non Ufficiale

È stato istituito in Roma nel Palazzo in via Larga N. 12 un Ufficio Forestale, a norma delle istruzioni per detta Amministrazione pubblicate con Circolare N. 81 in data 21 ottobre 1867 del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, con giurisdizione su tutta la Provincia Romana, tanto per ciò che rifletteva l'azienda ripale, quanto per quella che era trattata dalla cessata Congregazione speciale di Sanità.

Al suddetto Ufficio dovranno quindi rivolgersi d'ora innanzi tutte le domande dirette ad ottenere tagli di macchie, diradi, cese ec. per tutti indistintamente i terreni macchiosi compresi nei cinque Circondari della Provincia medesima.

A favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere in Roma la Giunta provinciale di Arezzo votò la somma di lire 800; il municipio di Caserta lire 400.

La Deputazione provinciale di Salerno votò lire 1000 per l'offerta di una corona d'oro a S. M. il Re.

Il Prefetto Presidente della deputazione provinciale di Sassari,

Vista la rinuncia al posto d'Ingegnere-Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale, presentata dall'Ingegnere *Gasiano Santinelli* in data 21 marzo 1870;

Vista la deliberazione presa nel dì 12 novembre dal Consiglio Provinciale di Sassari adunato in Sessione straordinaria notifica:

È aperto il concorso per titoli al posto di Ingegnere-Capo dell'ufficio Tecnico di questa Provincia coll'annuo assegno di lire 3,000, oltre le indennità competenti per trasferte in campagna.

Le domande di concorso saranno scritte su carta bollata e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

Fede di nascita.

Certificato di moralità e buona condotta.

Diploma di Laurea d'Ingegnere riportato in una delle Università dello Stato.

Attestato comprovante l'esercizio della professione da tre anni almeno.

Il termine utile per la presentazione delle domande alla Segreteria dell'Ufficio Provinciale è fissato a tutto Marzo venturo.

Sassari 4 Gennaio 1871.

Il Reggente Prefetto

Presidente della Deputazione Provinciale
Mezzopreti

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 14 gennaio contiene:

1. Un R. decreto dell'8 gennaio corrente, che approva l'annesso regolamento per l'applicazione del-

l'imposta fondiaria sui terreni nel compartimento Ligure-Piemontese per gli anni 1871 e 1872.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. marina.

4. Un R. decreto del 27 dicembre 1870, col quale è accordata al sig. Natale Dellamore e Compagni la facoltà esclusiva di proseguire i lavori della miniera di zolfo denominata Borello-Tana, esistente nel comune di Cesena provincia di Forlì.

5. Disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza.

6. Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.

7. Disposizioni nel corpo di commissariato della marina militare.

8. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

9. Una Nota circolare (n. 3, in data del 31 dicembre 1870), indirizzata dalla Direzione generale del Debito pubblico agli uffici di prefettura, sottoprefettura, commissariato distrettuale, intendenza di finanza e tesoreria provinciale sulle citazioni e notificanze giudiziarie da intimarsi all'Amministrazione del Debito pubblico e a quella della Cassa dei depositi e prestiti.

Notizie Italiane

Dalla Gazzetta del popolo di Firenze:

S. M. il re partirà lunedì per Torino affine di salutare la Regina di Spagna, che circa il 20 corrente partirà per Madrid.

— Dalla Gazzetta del Popolo di Torino del 13 rileviamo essere già stata raccolta in quella città a favore dei danneggiati della inondazione del Tevere la somma di lire 9259.

— L'Opinione scrive:

I ministri Lanza, Correnti, Gadda, Sella e Visconti dovevano partire questa sera, 13, alla volta di Torino con l'ultimo convoglio, affine di complimentare S. M. la Regina di Spagna, la quale partirà per Madrid il giorno 21 corrente.

Ma, giunti alla stazione, furono informati che un dispaccio da Pistoia, arrivato pochi minuti prima, avvertiva che una violenta bufera scatenatasi lungo la linea tra Piteccio e Pracchia aveva interrotte le comunicazioni. La partenza del convoglio fu perciò sospesa.

Se la interruzione domattina sarà cessata, i ministri partiranno probabilmente col convoglio delle 10 e 40 antimeridiane.

— La Nazione in data del 15 annunzia:

Quest'oggi avrà luogo un gran pranzo a Pitti in onore dal generale americano Sheridan. Sono stati invitati gli ufficiali superiori dell'esercito.

— Il Corriere delle Marche riceve da Fabriano il seguente telegramma;

«Una immensa sciagura ci è sopraggiunta questa notte. Un terribile incendio ha colpito la fabbrica di carta del Miliani e distrusse capitali e fabbricato in parte per circa 200 mila lire.

«Centinaia di famiglie sono poste sul lastrico da questa disgrazia.

«La carità cittadina concorrerà per quello che può in loro beneficio. Tutti presero parte per vedere diminuito il danno. I cittadini, le truppe, l'autorità, i carabinieri fecero il loro dovere. Il fuoco non è ancora spento.»

LIBRO VERDE

(Vedi Num. 113 di questa Gazzetta)

L'82° è del Regio Incaricato d'affari a Carlsruhe al Ministro degli affari Esteri.

Carlsruhe, 26 ottobre 1870.

Ricevuto il 29.

Signor ministro,

Feci ieri visita al consigliere intimo signor di Pfeuffer, e lo intrattenni sul contenuto della circolare dell'E. V., in data 18 corrente, concernente l'annessione di Roma e del suo territorio al regno d'Italia.

Diedi lettura al signor di Pfeuffer di quel documento, ed egli mi pose il più attento ascolto. Senonchè posta la importanza della materia e della mia esposizione, questi mi espresse il desiderio di lasciargli per poco tra le mani la circolare precitata. Come la natura del documento non era tale da farmi temere che pregiudicio alcuno sorgesse assentendo a quel desiderio, mi vi arresi di buon animo, dietro la promessa di farne uso puramente confidenziale. Ed oggi, nel ritornarmelo, il signor di Pfeuffer mi ha vivamente ringraziato di avergli porta l'occasione per potersi fare un concetto chiaro e definito delle intenzioni del regio Governo circa la questione romana, soggiungendomi che queste erano benevolmente apprezzate dal Governo granducale.

Gradisca, ecc.

Firm. *Tugini*.

L'83° è del Regio Incaricato d'affari a Stoccolma al Ministro degli Affari Esteri.

Stoccolma, 24 ottobre 1870.

Ricevuto il 30.

Signor ministro,

Oggi ho avuto l'onore di vedere il conte Wachtmeister. Si parlò di Roma e della possibilità che Sua Santità lasci quella città. Io mi espressi nel senso della circolare ministeriale del 14 corrente. S. E. divide pienamente le idee del regio Governo, e non trova qual profitto possa trarre la Corte di Roma da una simile determinazione, che certamente non sarebbe provocata dal contegno saggio e prudente del Governo italiano.

Gradisca, ecc.

Firm. *Litta*.

L'84° è del Ministro del Re a Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra, 27 ottobre 1870.

Ricevuto il 31.

Signor ministro,

Cogliendo una favorevole occasione, ho fatto parola già da alcuni giorni al conte Grauville del contenuto della circolare del 14 corrente, relativa alla piena libertà che ha il Pontefice, anche per allontanarsi da Roma.

Ho creduto utile di dar lettura di quel documento al conte Granville, dicendogli però che, non avendo avuto l'ordine di ciò fare, lo pregavo di ritenere quella lettura come una verbale comunicazione. S. E. mi parve ascoltare la lettura con interesse, ma nulla soggiunse alla medesima. Esso mi fece di poi alcune osservazioni sulle condizioni interne di Roma, dalle quali osservazioni mi accorsi che S. E. ne aveva un'impressione poco favorevole.

Rispondendo a S. E., citai, in prova della pienissima libertà che il Pontefice, i Cardinali, i preti ed i monaci godono in Roma, la circolare stessa di cui gli avevo data lettura; l'offerta fatta al Pontefice acciocchè potesse avere posta, telegrafi e corrieri a sua disposizione; l'ordine dato dal Governo che i soldati chiesti dal Pontefice pel Vaticano dipendessero in tutto da' suoi ordini; l'assicurazione data al Pontefice che esso ed i Cardinali potevano colla massima sicurezza recarsi colla loro carrozza in Roma; la sicurezza colla quale preti e frati giravano per la città. Soggiunsi che giornali sommamente ostili al Governo italiano erano pubblicamente stampati, pubblicati e letti in Roma, e che anche ora alle porte delle chiese di quella, nonchè di altre città del Regno, rimaneva affissa pubblicamente, senza che il Governo vi badasse o che alcuno vi facesse insulto, la stessa Enciclica del Pontefice che prorogava il Concilio, sebbene vi ridondassero frasi ed accuse sommamente offensive al Governo.

Per ultimo dissi a S. E. che le cose trovavansi in Roma in uno stato singolare; poichè, mentre il Governo dichiarava e manteneva la più grande libertà al Pontefice ed a tutto ciò che a lui s'attiene, per l'altra parte si faceva ogni sforzo e si preferiva assoggettarsi gratuitamente a molte privazioni, per poter comparire, presso le popolazioni cattoliche lontane, di non essere libero.

Conchiusi assicurando S. E. che neanche questo sistema, ch'io abbandonavo al suo giudizio, avrebbe valso ad allontanare di un punto il Governo del Re dal suo fermo proposito di mantenere al Pontefice la più larga indipendenza e libertà, e che il Governo stesso poteva essere certo di venire secondato da tutte le popolazioni, le quali sapevano benissimo il perchè di questa resistenza passiva, e certo non erano disposte a favorirla.

S. E. mi disse che il Governo faceva molto bene a lasciare una larga libertà al Pontefice, ed a tutto ciò che alle cose religiose si riferiva.

Gradisca, ecc.

Firm. Cadorna.

L'85.º è un dispaccio del Ministro del Re in Atene, in data 22 ottobre, ed informa che il Governo ellenico riconobbe ragionevoli le proposte relative alla libertà della corrispondenza del Santo Padre.

L'86.º è diretto dall'incaricato d'affari nel Granducato di Baden, in data 27 ottobre; in esso si dice avere il signor di Pfuuffer detto che, a parer suo, l'asserzione contenuta nella lettera papale non era se non uno dei tanti pretesti di cui la Curia romana non usò mai con parsimonia; ed aver fatto voti che Sua Santità, dando retta a più saggi consigli, trovi modo di comporsi con l'Italia, la quale non si mostra meno sollecita di tutta Europa a desiderare la pace della Chiesa e dello Stato.

Notizie Estere

— Dai giornali di Madrid :

Sono moltissime le elargizioni fatte in questi giorni da S. M. dalla sua borsa privata.

L'altr'ieri ha mandato 100 mila reali al Governatore civile di Madrid. Di questi, 1000 saranno distribuiti a ciascuna delle 18 parrocchie di Madrid, acciò vengano soccorsi i poveri; gli altri 82,000 si divideranno fra le case di soccorso ed opere pie.

— Leggiamo nell'*Imparcial* del 7 :

Ieri, all'ora stabilita, ebbe luogo nel reale palazzo un ricevimento pubblico. Il re accompagnato dai ministri, stava nella sala contigua al trono e vi ricevette varie corporazioni e persone. Abolendo l'antica formola del baciamano, il re diede la mano ai capi delle corporazioni, rivolgendole loro affettuose parole.

Durante il ricevimento una numerosa moltitudine occupava le vicinanze del palazzo.

Il duca de los Castillejos, figlio del generale Prim, fu nominato capitano ufficiale d'ordinanza del re.

Il re incaricò il generale Crespo di redigere un regolamento per l'ordine interno della sua casa militare, ordinando che gli ufficiali, appartenenti alla sua casa militare, vestano lo stesso uniforme dell'arma o istituto a cui appartengono, senz'altra differenza dai loro compagni che uno speciale distintivo.

Ieri S. M. accompagnata da un aiutante e dai signori duchi di Tetuan e Abascal visitò le sue scuderie, e diede ordini relativi a quel servizio. Il popolo che venne a sapere della sua presenza in detto luogo, si radunò nella via di Bailén, dove trovavasi l'edificio, e l'accorse al suo uscire con entusiastiche dimostrazioni d'affetto.

— Nello stesso giornale dell'8 leggiamo :

Ieri alle 12 nel tempio di Atocha ebbe luogo una funzione religiosa, in onore del generale Prim. Vi assisteva il re, accompagnato dai ministri e dalla sua casa militare.

— In quasi tutti i paesi e città dell'Andalusia si celebrarono esequie pel defunto generale Prim.

— Il corrispondente parigino del *Times* fa la seguente vivace descrizione del bombardamento di alcuni forti di Parigi :

Stamane (29 dicembre) mossi con un amico verso l'altipiano d'Avron, nell'ingenua persuasione che fosse tuttavia in mano dei Francesi. L'inganno però non ci nocque; poichè ci dirigemmo invece ai forti di Nogent e di Rosny, che venivano bombardati dai Prussiani. Avemmo quindi l'opportunità di contemplare un bombardamento meglio che in qualunque altro luogo.

Partimmo alle 9 30 antimeridiane, e, col favor della fortuna, uscimmo felicemente da Parigi per la porta di Vincennes. Volevamo recarci direttamente a Rosny; ma, passando da Nogent, lo vedemmo tempestato dalle bombe. Ci fermammo e scendemmo di carrozza per vedere. A un 150 braccia dal forte era una casa deserta che offriva un eccellente punto d'osservazione. V'entrammo, salimmo le scale, penetrammo nella soffitta donde godemmo una magnifica vista della maggior parte dell'interno del forte. Questo non risponde alle batterie nemiche che lo fulminavano. La guarnigione era tutta nascosta. Non il menomo indizio di vita umana potemmo scorgere. Una mezza dozzina di cavalli, gli uni a ridosso degli altri nel fossato interno, era tuttocid che di vivo si discernesse. La prima bomba ch'io vidi cadere, scoppiò presso quelle bestie. Vi fu un istante di timor panico, e uno scalpitare concitato. Nessuna però fu tocca. Le bombe, a mio calcolo, piovevano a ragione di due al minuto, con una precisione meravigliosa, non però così meravigliosa come quella con cui io vidi bombardare dopo Rosny. Quasi tutte colpivano qualche parte del forte, ma nessun danno cagionavano. Talune non iscoppiavano, altre si affondavano in cumuli di terra e vi rimanevano soffocate, o, scoppiando, mandavano da ogni lato immensi spruzzi di terra e di fuoco.

Molte cadevano sul selciato del cortile, e vi esplodevano con un fracasso, un rimbombo da farmi credere che la casa, ov'io mi trovava, volesse schiantarsi dalle fondamenta. A mio giudizio, le bombe erano d'enorme grossezza; e perciò tanto più mi stupiva come non danneggiassero le fortificazioni. Certo avrebbero ammazzato e ferito tremendamente, se vi fosse stata gente da ammazzare o da ferire; ma poichè i cannoni del forte facevano, i soldati s'erano ridotti in salvo. Quel luogo tetro e deserto, quel silenzio rotto soltanto dallo spaventevole scoppio delle bombe, mi producevano uno strano effetto.

In vano io aguzzava lo sguardo per iscornere le mura battute in breccia, i baluardi smantellati e cadenti, i cannoni smontati, cose tutte ch'io m'immaginavo dovessero formare il quadro di un bombardamento!

« Potete continuare così per due anni! » disse un *moblot* ch'era con noi nell'osservatorio.

E a me parve che potevano continuare anche per venti anni, a meno che il continuo piovere di bombe sopra un forte produca lo stesso effetto della

goccia d'acqua continua che stilla sul macigno. Eppure il bombardamento era di prim'ordine e tanto preciso che noi ci credevamo sicuri nel nostro nido, allorchè una bomba, uscita di riga, minacciò di caderci proprio addosso, ma per buona ventura ebbe le gambe troppo corte. Il nostro *moblot* osservò che forse i Prussiani avevano scoperto che nella casa c'era gente, e ci facevano quindi l'onore di regalarci tratto tratto qualche bomba. Egli fece quest'osservazione quasi ridendo, ma gli altri non videro la cosa colla medesima serenità. Eravamo nell'abbaino della casa, e una bomba che ci fosse cascata addosso, avrebbe sfondato il tetto come se fosse stato di carta e ci avrebbe presi come gatti in trappola.

I miei timori s'accrebbero al rammentarmi d'aver letto, che in una casa presso Rosny, una bomba penetrata in una stanza dove stavano desinando otto persone, ne uccise sei e ferì le altre due. Feci dunque una ritirata quanto più decorosa potei, e, uscito della casa, m'accompagnai ad un crocchio di uomini e ragazzi che stavano contemplando il bombardamento da luogo più sicuro. Poco stante un'altra bomba scoppiò presso la casa. Accorsero incontante i ragazzi a raccoglierne le schegge. Uno d'essi tornò trionfante con una bella scheggia, che vendette per due soldi. A Rosny poi vidi che il divertimento alla moda era di correre a raccogliere le schegge d'ogni bomba che scoppiava. Quanto a me non mi vi sentiva punto inclinato. Marryat dice, che in una battaglia navale, se una palla di cannone fa un buco nel fianco del vascello, quel buco è la più sicura finestra per osservare il combattimento; giacchè è quasi impossibile che una seconda palla venga proprio a colpire il medesimo luogo. Ma questa teoria non è applicabile alle bombe, le quali, cadendo sul sodo, esplodono in frammenti, lanciandoli in tutte le direzioni a distanze talvolta miracolose. E che frammenti! Pezzi di ferro, grossi come un pugno, attorcigliati, piegati dalla forza dell'esplosione nelle più bizzarre forme; talora colle estremità ridotte a figura d'artigiani!

Non conoscendo ancora, come ho detto, la sorte del Monte Avron, noi continuammo il nostro viaggio verso di esso, e in breve giungemmo al forte di Rosny. Questo era bombardato ben più terribilmente del forte di Nogent. Le bombe piovevano, secondo il mio calcolo, a ragione di 5 per minuto e colpivano regolarmente con sorprendente precisione. Solo alcuni cannoni del forte rispondevano, ma quietamente.

Però il loro lampeggiare forniva alle batterie nemiche un eccellente punto di mira, e le bombe tedesche piovevano, e scoppiavano intorno ad essi, senza però mai colpirli. I terrapieni del forte li proteggevano egregiamente. Anche qui a Rosny osservai la stessa cosa che a Nogent: cioè i lievissimi danni causati dal bombardamento. Le bombe erano d'enorme grossezza a giudicare da una bomba non esplosa che ebbi agio di osservare.

Gettate in mezzo ad un esercito in rasa campagna lo avrebbero demoralizzato. Prima di vedere la bomba si ode il suo sinistro frullare nell'aria, somigliante al romorio d'un treno celere che percorra cento miglia all'ora; nè sapete, all'udirlo, se il proiettile possa cadervi sul capo, finchè non lo vedete scoppiare un trecento metri lontano.

Sentendo dire che la cittadella di Rosny, la quale giace in una valletta a' piedi del forte, era stata bombardata ieri e stamane, risolvemmo di andare a vederla. Un cannoniere ci insegnò la strada, assicurandoci che potevamo farla senza pericolo, ove avessimo avuto cura di abbassare la testa tratto tratto.

Siccome questa precauzione non potevamo prenderla stando in carrozza, ci decidemmo ad andare a piedi; ma non avevamo fatto ancora cento passi, che una bomba sibillando sopra le nostre teste ce le fece umillare sin nella polvere.

Era la prima che mi era caduta proprio dappresso. Mi buttai cogli altri in terra contro una siepe, ma, fortunatamente, la bomba andò a ficcarsi in un mucchio di terra dall'altra parte della strada soffocandovisi. Ci rialzammo tosto e a passo di carica attraversammo i campi finchè giungemmo a Rosny, senz'altro incidenta, sebbene le bombe degli amici e dei nemici facessero sopra i nostri capi un inces-

sante concerto di fischii. Dopo ciò che ne era stato detto, rimanemmo maravigliati di veder così poche vestigia del bombardamento. Qua e là, a grandi distanze, si vedeva un grosso buco nel tetto, fatto dai proiettili, e, presso la chiesa, la statua della fontana giaceva prostrata. Fu gran ventura che la chiesa non fosse colpita, giacchè, essendo convevuta in ospedale, era piena di feriti. Una casa sola di Rosny era orrendamente malconcia, e offriva uno spettacolo miserando.

Già incominciava a farsi tardi, e però ci decidemmo a tornare indietro. Ripassammo davanti al forte Nogent, che veniva fulminato molto più vigorosamente che nel mattino. Nel passare, poi dietro il forte di Rosny, una bomba venne a cadere vicino alla nostra carrozza, e, scoppiando, la ricoperse di terra. Una scheggia sfiorò la testa del cocchiere. Il cavallo si mise al galoppo, ed io aveva abbassato la finestruola per dire al cocchiere di lasciarlo pur galoppare, quando, con mia grande sorpresa, il cocchiere lo ferma, e piegandosi verso di me, mi chiede il permesso di andare a raccogliere la scheggia per portarla a casa. La mia risposta, che fu brusca come richiedeva il caso, gli fece rimettere il cavallo al galoppo, così che di là a poco ci trovammo fuor di tiro.

— La Perseveranza ha da Parigi la seguente corrispondenza per *Ballon monté*.

Parigi 22 e 23 dicemb. (mat.) — Anche questa volta come al 1. dicembre la battaglia è stata sospesa quando si attendeva che ricominciasse più accanita. Occorre ritornare ancora su quella del 21. Non solo l'attacco del Bourget è stato infelice e ha costato molte perdite, ma un altro attacco contro Stains, posizione parallela, ha avuto l'istesso risultato. L'occupazione di Drancy è l'unico successo della giornata, se si può chiamar tale. D'altra parte le posizioni di Ville Evrard, Maison Blanche e Neuilly sur Marne, furono lasciate nella notte del 21. Se questo è vero, come mi si assicura, quantunque i bollettini ufficiali tacciono su questo importante incidente, si può dire pur troppo che anche questa volta il piano d'attacco sarebbe abortito.

L'affare nell'insieme è molto meno sanguinoso delle battaglie di Champigny. Ma avanti di ricevere piena conferma dai fatti, io mi rifiuto assolutamente a credere che le operazioni militari si sospendano ancora una volta. Preferisco credere che ora si lavori col piccone e colla vanga a fortificarsi a Drancy e che il programma di Trochu consista nell'assediare regolarmente quella delle posizioni nemiche che gli sembra indispensabile a rompere l'investimento.

Un freddo acutissimo è venuto a contrariare le operazioni e le truppe ne hanno sofferto moltissimo, ad onta che questa volta sieno state prese le possibili precauzioni onde diminuirne i tristi effetti. La linea ed i mobili avevano le loro coperte piegate in quattro sul davanti servendosi così di riparo al freddo, e alle palle nemiche. Una quantità di furgoni carichi di combustibile presi sul luogo lo portarono nei vari bivacchi. La Guardia nazionale che stette in aperta pianura dinanzi a Drancy ebbe alcuni uomini morti dal freddo, e a quel che pare avrebbe perduto un po' del suo entusiasmo. S'aggiunge che ieri si sarebbe voluto impiegarla ai lavori di terra che si sono improvvisati dinanzi Drancy e sulla Marna. Questo non è del resto che un inconveniente momentaneo; e venga un incidente che solletichi il suo amor proprio, non è a dubitarsi che renderà veri servizi utilissimi, essendo nell'insieme composta di elementi robusti.

Conviene confessare però che se oggi, 23, le operazioni non sono continuate, il che non pare veramente, si dovrà concludere che i generali Francesi non sanno o non possono trar partito dalle loro truppe. Che gli ufficiali debbano anche questa volta dar l'esempio e sacrificarsi lo prova che un generale d'artiglieria, Favè, è ferito gravemente, e che ieri mattina in una « sorpresa » tentata « dalle cantine » di Villa Evrard restò ferito mortalmente un altro generale, il Blaize. All'attacco del Bourget di 14 ufficiali di marina — i più distinti dell'armata — dieci caddero estinti, e del 10° battaglione della Sena, tutti i principali. In questo affare e nei primi

momenti vennero fatti 97 prigionieri Prussiani. E i Francesi quanti sono ?

Ciò che raffredda le buone speranze generali, si è quel consiglio di guerra tenuto ieri a Aubervilliers, il quale ci viene annunziato ufficialmente, e a cui prese parte anche Giulio Favre. Si credeva ad un piano bene discusso, bene digerito, come suol dirsi, e al secondo giorno, dopo un insuccesso prevedibile, e che non è che la ripetizione di quello del 30 ottobre, occorre consultarsi di nuovo, le operazioni sono sospese, e le truppe restano all'aperto con 8 a 10 gradi sotto il zero di temperatura!

Se leggiamo i resoconti di molti reporters (che questa volta ebbero agio di vedere e parlare) l'artiglieria francese al leggero combattimento del Dranc, sarebbe stata superiore alla Prussiana. Da fonte perfettamente sicura mi vien detto tutto il contrario. Le batterie da 7 in alcuni punti non giungevano neppure in posizione che cavalli ed uomini erano colpiti da palle nemiche. Si sperava o si credeva che il generale Ducrot avesse l'intenzione di girare il bosco di Bondy e dar la mano a Vinoy, ma finora nulla viene a confermare queste previsioni. D'altra parte, là come altrove i Prussiani hanno il loro Villiers, e questo sta nel parco di Raincy. Ovunque il sistema d'investimento si trova composto delle tre famose linee fortificate. Vedremo se oggi o domani si troverà la maniera di rompere questo cerchio magico.

Nello stato maggiore generale non pare che la fiducia sia esuberante. A ciò contribuisce di molto la poco buona intelligenza che havvi fra i diversi generali. Dopo l'affare di Villiers il Ducrot ebbe delle contestazioni violente coi generali Blanchart e Manroy di cui qualcosa trasparì pubblicamente. Ora pare che egli abbia impegnate tre partite d'onore con questi due suoi subalterni e col generale Favè, partite rimesse di comune accordo a dopo la guerra. Ma queste dissensioni che scendono nelle rispettive officialità, sono fatali dinanzi l'inimico, poichè danno luogo a critiche, ad osservazioni, là dove non ci dovrebbe essere che una cieca obbedienza.

Non c'è arte che non adoperino i Prussiani per raggiungere il loro scopo. Così si assicura che l'altra sera a Neuilly sur Marne una falsa pattuglia di mobili abbia traversato tutto il campo francese, senza che poi, quando sorsero i sospetti, se ne trovasse traccia. In tempi ordinari poi gli avamposti si servono di un mezzo singolare per star all'erta. Nelle strade che sono dinanzi le ultime barricate pongono dei fili di ferro a mezzo metro d'altezza i quali arrestano i primi nemici e vanno a porre in movimento un campanello alla barricata. In altri punti mettono dei cani — francesi — che hanno cibato lungamente e che abbaiano all'avvicinarsi di qualche soldato nella notte. Usano ora di tutte le armi trovate a Metz e Straburgo fra le quali i fucili a vento, e altre simili armi; infine aguzzano l'ingegno in mille maniere onde colpire i loro nemici, e difendersi contr'essi. Quando poi giungono le grandi giornate, e gli attacchi sono grossi, i loro generali per risparmiare i soldati non difendono che ciò che è necessario puramente e semplicemente, e lasciano « conquistare » ai Francesi una quantità di punti insignificanti.

Così Bry sur Marne al 30 novembre, Drancy avanti, Cachun nell'ottobre, Epinau al 30 del novembre, e via via. Ed è così che tutti i bollettini delle prime giornate che ci vengono dati, portano « fatti favorevoli alle nostre armi. » I Prussiani intanto — parlo dei soldati — comprendono perfettamente che le loro « ritirate » arrivano fino dietro i punti fortificati, e la loro confidenza ne aumenta.

Finora abbiamo avuto l'assedio di Parigi e dura da 97 lunghissimi giorni. Quanto durerà ora l'assedio dei Prussiani per parte dell'armata francese ?

Il generale Trochu ha ora una forza di più nelle mani, ma se non saprà usarne diverrà per lui un crudele imbarazzo. Una falsa manovra che sacrifichi una compagnia di guardia nazionale lo perderà più nell'opinione popolare che tutti i rovesci militari — pardon, le vittorie — che ebbe l'armata di Parigi dal 19 settembre in poi. Per ora la guardia nazionale gli è devota, perchè è amico « dell'ordine. »

Ne diede prova anche oggi arrestando i venditori d'un opuscolo intitolato. « *Le general Trochu a nos ses coups dévoilés,* » il quale del resto non era che una insulsa diatriba contro di esso.

— I giornali americani recano sull'assassino di Lincoln un fatto che ha gettato una viva luce sul turpe movente che diresse John Wilkes Booth nel suo attentato.

Si credeva in principio che fosse stato spinto ad assassinare il migliore degli uomini da una esaltazione politica giunta fino alla passione, al delirio. Pare invece ch'ei non sia stato che il vile sicario della banda dei ribelli e dei cospiratori riuniti nel Canada. Infatti, è stato verificato che pochi giorni avanti l'assassinio di Abramo Lincoln, una somma di 3000 lire sterline era stata depositata in suo favore in una Banca di Montréal.

Dopo la sua morte, gl'impiegati di questa banca hanno diverse volte scritto alla signora Booth, la madre, ed al signor Edwin Booth, il grande tragico, invitandogli a ritirare questa somma, che loro appartiene, come eredi del loro figlio e fratello.

Siamo portati a credere che l'origine infame di questa somma sia da lor conosciuta, poichè nessun dei due hanno mai voluto riscuoterla. È dunque certo che John Wilkes Booth non agì che per un sordido interesse, e che il puro sangue ch'ei versò gli era stato preventivamente pagato.

— Dal supplemento del *Libro Rosso* austro-ungarico togliamo la seguente risposta che il conte Beust diresse in data del 26 novembre al conte Karnicki a Madrid circa la notificazione della elezione del duca d'Aosta a re di Spagna.

Oggi che l'avvenimento di questo principe al trono di Spagna, avvenimento che la Corte Imperiale e Regia si era affrettata a salutare anticipatamente, è ratificato dai rappresentanti della nazione, il governo austro-ungherese, animato da quelle vive ed antiche simpatie per la Spagna cui ricorda con tanta ragione il dispaccio del signor Sagasta, è lieto di felicitare cotesto paese di una scelta che gli promette una nuova era di felicità e di prosperità.

Vogliate, signor conte, farvi interprete di questi sentimenti, offrendo a S. E. il ministro degli affari esteri l'espressione dei miei più sinceri ringraziamenti per la comunicazione che egli ebbe la cortesia di farmi.

— Togliamo dai giornali esteri:

Lilla, 6 gennav. — Il quartier generale dell'esercito francese del Nord si trova a Boileux.

I Prussiani sgombrarono ieri Bapaume.

Nella battaglia di Bapaume le perdite prussiane sono calcolate approssimativamente a 9000 uomini: le francesi a 4000.

Lilla è piena di feriti.

Il gen. Faidherbe è giunto qui ieri per riformare il commissariato dell'esercito del Nord, che funzionava male.

Si dice che il gen. Faidherbe abbia voluto assuefare i suoi soldati alle asprezze della campagna prima di fare una marcia in avanti.

— Abbiamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Francforte 9. — La Rappresentanza comunale di qui, che si era adoperata a Versailles, affinché l'incoronazione dell'Imperatore di Germania avesse luogo a Francoforte, ricevette per risposta, che non si può determinare nulla a tale riguardo, perchè il Re Guglielmo non è ancora favorevole all'idea della solenne incoronazione, ed anzi questa è posta in forse.

Valenciennes 11. — Il *Corriere du Nord* indica come una grave calamità pel commercio della Francia settentrionale, il non esservi colà Cassa dello Stato, ed il non volere alcuna Casa bancaria accettare i viglietti di circolazione di Lilla.

Bruxelles 11. — Il marchese di Talhouet in una lettera aperta da Le Mans in data del 31 dicembre chiama l'attuale Governo un dominio dell'arbitrio. Il Governo di Bordeaux ha proibito il nuovo giornale *L'Ami du peuple* pel suo programma di pace e decretò che la tipografia abbia a rimaner chiusa per due mesi.

Barna 11. — Ieri sopra diversi punti dei confini del Giura avvennero combattimenti.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

Vienna 11. — Il Governo prussiano incominciò a prendere informazioni per rilevare quanti feriti possono essere accolti nei vari Stabilimenti di cura in Austria.

Praga 10. — La ferrovia di Stato ebbe l'ordine di tener pronti dei vagoni per trasportare feriti tedeschi in alcuni Stabilimenti di cura austriaci.

Praga 10. — Tutti i Prussiani obbligati al servizio militare nati negli anni 1835 fino al 1846, ricevettero ordine di ripatriare immediatamente.

Pest 10. — Notizie da Parigi giunte per palone e provenienti da persona degna di fede, annunciano che l'opinione pubblica di Parigi dall'incominciamento del bombardamento varia ogni giorno: ora è troppo pusillanimo, ora troppo fiducioso. Il bombardamento ha recato finora pochi danni. Le vetovaglie bastano ancor per un mese. Trochu viene spinto dal popolo a prender l'offensiva.

In questi circoli politici si ritiene che le disposizioni per la conclusione della pace sieno di nuovo più vive che mai presso entrambe le Potenze belligeranti.

All'incominciamento della Conferenza di Londra, l'Austria proporrebbe che le Potenze belligeranti entrassero in trattative senza attendere ulteriori avvenimenti di guerra.

Si constata la disposizione di tutte le Potenze, eccettuata la Russia, di appoggiare l'iniziativa dell'Austria di entrare in trattative e di non permettere che la potenza della Francia cada sì basso.

La Conferenza di Londra avrà luogo eventualmente anche senza un rappresentante della Francia; si tratterà però ancora affinché in luogo di Favre, venga spedito a Londra, quale delegato, un altro membro del Governo provvisorio di Bordeaux.

Pest 11. — Il Principe Carlo di Rumania si lagnò con varie Potenze sull'inefficacia delle sue rimozioni ai Sovrani; disse che si vedrà presto quanto erano fondate.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'inondazione, iniziata e raccolta da alcune Signore Romane.

Duodecimo Elenco

Somma complessiva degli Elonchi precedenti	Lire 68339 80
Marchese Ippolito e Marchesa Aurelia Spinola	» 100
Marchesa Teresa Ugolini	» 50
Due signore Americane (1)	» 100
Rev. Thomas R. Hamilton per colletta fatta nella nuova Chiesa inglese fuori la porta del Popolo a favore dei danneggiati dall'inondazione	» 617 65
Malvina Regnoli	» 15
Maria Mancini	» 5
Alessandro Castellani	» 200
Società Filodrammatica Ariosto di Reggio Emilia prodotto di una rappresentazione	» 268 25
D. P. A. Medico condotto	» 20
Marchesa Francesca Balbi nata Campanari	» 20
Antonietta Bassano di Milano	» 50
Emico Turner di Londra	» 130
Battaglione della Guardia Nazionale di Vicenza	» 122 36
	Lire 1548 26
Somma complessiva	Lire 70038 06

(1) Le seguenti offerte furono sottoscritte direttamente presso l'Amministrazione di S. E. il Principe Doria Pamphilj.

BORDEAUX 13. — Hasi da Parigi 11. La protesta contro il bombardamento, è stata firmata da tutti i membri del governo, e fu indirizzata a tutti i rappresentanti delle potenze Estere.

La protesta datata del 9 dice: Che le bombe Prussiane sembrano dirette specialmente contro gli ospedali, le ambulanze, le chiese, le scuole, e le prigioni.

Constata il grande numero delle vittime inoffensive di donne, e ragazzi, cui non fu dato alcun mezzo per garantirsi contro questo improvviso bombardamento.

La protesta dice che la necessità della guerra non scusarono mai il bombardamento degli edifici privati, il massacro dei pacifici cittadini, la distruzione degli stabilimenti ospitalieri; e le sofferenze della debolezza trovarono sempre grazia dinanzi alla forza.

La protesta cita gli autori i più accreditati in tale materia per provare di essere uso che gli assediati annunziano preventivamente l'intenzione del bombardamento onde dar tempo ai non combattenti, alle donne, ed ai ragazzi di allontanarsi.

La protesta soggiunge che nessuna necessità militare impediva il nemico di fare tale atto di umanità; dice che il bombardamento non è preliminare ad una azione militare ma alla devastazione freddamente meditata, e sistematicamente compiuta, che non ha altro scopo che gettare lo spavento nella popolazione civile col mezzo dell'incendio, e della morte.

Il governo della difesa nazionale protesta altamente dinanzi il mondo contro quest'atto inutile di barbarie ed associati di tutto cuore ai sentimenti della popolazione sdegnata, che lungi dal lasciarsi abbattere da questa violenza, ne trae una nuova forza di combattere per respingere l'onta d'invasione straniera.

Ieri 10 Favre non ha ancora ricevuto la lettera di Granville che venne invitato ufficialmente per assistere la conferenza.

Assicurasi tuttavia che la lettera fu spedita dal 30 dicembre scorso dal capo del foreign-office.

VERSAILLES 13. (Ufficiale). — Per causa della nebbia il bombardamento fu debole contro i forti e la città. Il Principe Federico Carlo annunzia che il nemico ritirasi verso Alencon e Laval. Il nemico negli ultimi combattimenti fra le altre perdite lasciò 16000 prigionieri, 12 cannoni, 6 vagoni e 200 carri.

VIENNA 14. — Il *Tagespresse* ha un telegramma da Bruxelles: dice che Chanzy operò la ritirata verso Laval col migliore ordine senza essere molestato. Le perdite dei Prussiani nei quattro giorni furono enormi. Chanzy sgombrò Lemans soltanto dopo una lotta accanita. Il comandante della fortezza, Givet, ricusò di capitolare. La *New-Press* annunzia che il secondo corpo dell'armata marcia per raggiungere l'armata dell'Est che formerassi col 2° 7° e 14° corpo e colle tre divisioni delle riserve. La *Presse* dice che Granville continua a sostenere la conferenza impossibile senza la Francia. Nuovi passi vennero fatti a questo proposito a Bordeaux.

BORDEAUX 14. — Iersera è caduto un palone a Libourne che lasciò Parigi iermattina alle ore due; reca le seguenti notizie: Le *Journal Officiel* del 12 reca che il decreto dichiarante che ogni francese colpito dalle bombe prussiane è assimilato al soldato colpito dal nemico. Le famiglie vitt-

me sono assimilate alle famiglie dei soldati uccisi dinanzi il nemico. Una lettera di Trochu protesta contro le voci odiose, che alcuni ufficiali superiori ed altri siano o stiano per essere arrestati, per avere comunicato al nemico il segreto delle operazioni militari. Il rapporto militare dell'11 (sera) dice che il bombardamento ferì poche persone: i danni materiali sono quasi insignificanti e nessun incendio è scoppiato. Soggiunge che il fuoco fu ripreso con violenza contro i forti del Sud, specialmente a Issy. Dice che stannosi facendo considerevoli preparativi d'artiglieria per combattere efficacemente le nuove batterie smascherate dal nemico. I medici degli ospedali, Solpètrière e Charité protestarono contro il bombardamento. Il primo ricevette 15 granate, e il secondo 8.

La sera dell'11 il francese contrattavasi a 51 60, l'italiano a 53, austriache a 687, Lombarde 348.

BORDEAUX 14. — Un dispaccio da Laval 13 dice che l'armata di Chanzy effettuò la ritirata sulla nuova posizione in buonissimo ordine.

Giovedì il 21° corpo combattè contro le tre divisioni del Granduca di Meklemburgo con grande energia. La condotta del suo generale Jaures non potrebbe essere abbastanza lodata. Il nemico ha molto sofferto nelle tre ultime giornate. Le perdite francesi sono pure serie.

Un telegramma da Onans circondario di Montbeliard in data di jersera annunzia che la destra francese impadronissi con slancio irresistibile delle posizioni di Arcey, Est e Mans come la sinistra erasi impadronita di Villersexè ed Esprels.

VERSAILLES 13 (Ufficiale). — Federico Carlo, i di cui corpi respinsero dall'8 in continui combattimenti vittoriosi l'armata di Chanzy dal Territorio Vendome fino a Lemans, prese ieri dopo mezzodì questa città, ne respinsero il nemico al di là delle posizioni del Nord Est, presso St. Corneille.

Dinnanzi a Parigi il bombardamento continua con buon successo. Le nostre perdite sono lievissime.

BERLINO 13. — Austriache 206; Lombarde 100 1/2; Mobiliare 135 1/4; Rendita italiana 54 3/4; Tabacchi 88 1/4.

LONDRA 13. — Consolidato inglese 92 9/16; Rendita italiana 54 1/2; Lombarde 15 1/8; Turco 42 1/4; Spagnuolo 29 7/8; Ex coupon 87.

MARSIGLIA 14. — Rendita francese 50 60; Italiana 53 85; Prestito nazionale 417 50; Spagnuolo 29; Lombarde 226 50; Ottomane (1863) 287.

VIENNA 14. — Mobiliare 250; Lombarde 186 1/2; Austriache 380 50; Banca Nazionale 741; Napoleoni d'oro 9 95; Cambio su Londra 124 10; Rendita Austriaca 67 10.

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL COMMERCIO

Si rende noto a chi può interessare che avendo il sig. Gaetano Breni Cambiavalute nella piazza di Velletri restituita a questa Amministrazione la patente di esercizio, che era stata rilasciata dal cessato Ministero del Commercio e Lavori pubblici a forma della Notificazione 30 luglio 1866 del Ministero stesso, si dovrebbe procedere allo svincolo della cauzione da esso depositata per garanzia del suo esercizio.

S'invita pertanto chiunque creda aver diritto sopra tale cauzione a dedurre le proprie ragioni entro il termine di trenta giorni da oggi decorrendi, scorso il qual termine senza reclami si procederà allo svincolo del menzionato deposito.

Roma 14 Gennaio 1871.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poli}. 757^{mm}; 27^{poli} 730^{mm}, 8; 256; 1° R = 1° 25 Cent. 1° C 0° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dallo 9 ant. prec. allo 9 pom. cor		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Piegna in 24 ore insensibile		
				relativa	assoluta		massimo	minimo				
11 Gennaio	7 antimeridiano	753 1	3 3	18	4. 03	4 Cumuli	+	8. 1 C.	+	6. 8 R.	N.	29
	mezodì	755 5	8 1	59	4 79	2 Strat Cir-Cum	+				N.	21
	1 pomeridiano	755 5	6 5	64	4 00	0 Strat	+	3. 4 C.	+	2. 7 R.	N.	20
	9 pomeridiano	757 4	4 8	70	1. 81	0 Strat					N.	12